

## La popolazione della diocesi di Gubbio in una carta topografica del XVI secolo

di Francesco Allegrucci

Esistono diverse carte topografiche riguardanti il territorio di Gubbio, ma la più antica fino ad oggi conosciuta è di certo la carta della diocesi di Gubbio, che può essere definita come la descrizione topografica più precisa che sia mai stata realizzata per quel territorio nel secolo XVI<sup>1</sup>.

La *Carta* è di formato 58×95 cm: la scala varia da 1 a 40.000 a 1 a 60.000 in quanto le distanze non sono rigorosamente rispettate. Il rilievo è rappresentato in maniera convenzionale, come in tutte le carte dell'epoca, da piccoli monti regolari; al contrario le pianure sono raffigurate con piccoli segni orizzontali: le colture, indicate da tratti orizzontali, sono rappresentate con piccoli alberi; infatti si tratta di coltura promiscua diffusasi parallelamente al patto mezzadriale. Sono ben visibili le due strade principali: la via Flaminia e quella che passa per Gubbio, i passi custoditi da tre grossi borghi fortificati: Costacciaro, Scheggia e Cantiano. Essi delimitano l'asse principale dell'Appennino Calcarea: Monte Cucco e Monte Catria.

La diocesi è divisa in 150 circoscrizioni. È pressappoco la cifra fornita dagli statuti di Gubbio del 1624, cioè 35 castelli e 114 ville<sup>2</sup>. I confini tra una parrocchia e l'altra sono arbitrariamente tracciati e raffigurati da quadrati, rettangoli e linee rette all'interno dei quali sono disegnati, oltre al rilievo, le chiese, i castelli e le case; sono riportate anche le denominazioni delle ville. La toponomastica è rigorosamente esatta; infatti paragonando la *Carta* a quella attuale a 1:25.000 si ritrovano quasi tutti i nomi di 400 anni fa<sup>3</sup>. Le chiese del contado, molto numerose, sono disegnate accuratamente e segni convenzionali permettono di distinguere pievi, chiese parrocchiali, chiese non parrocchiali e persino la loro collocazione geografica: sulla *Carta* si può contare in media una chiesa ogni 20 case<sup>4</sup>.

Secondo la sua stessa titolazione, la *Carta* sarebbe stata "descritta dal Reverendo Don Ubaldo Georgii Clerico Eugubino ad istanza di Monsignore Illustrissimo et Reverendissimo Mariano Savello Vescovo Dignissimo".

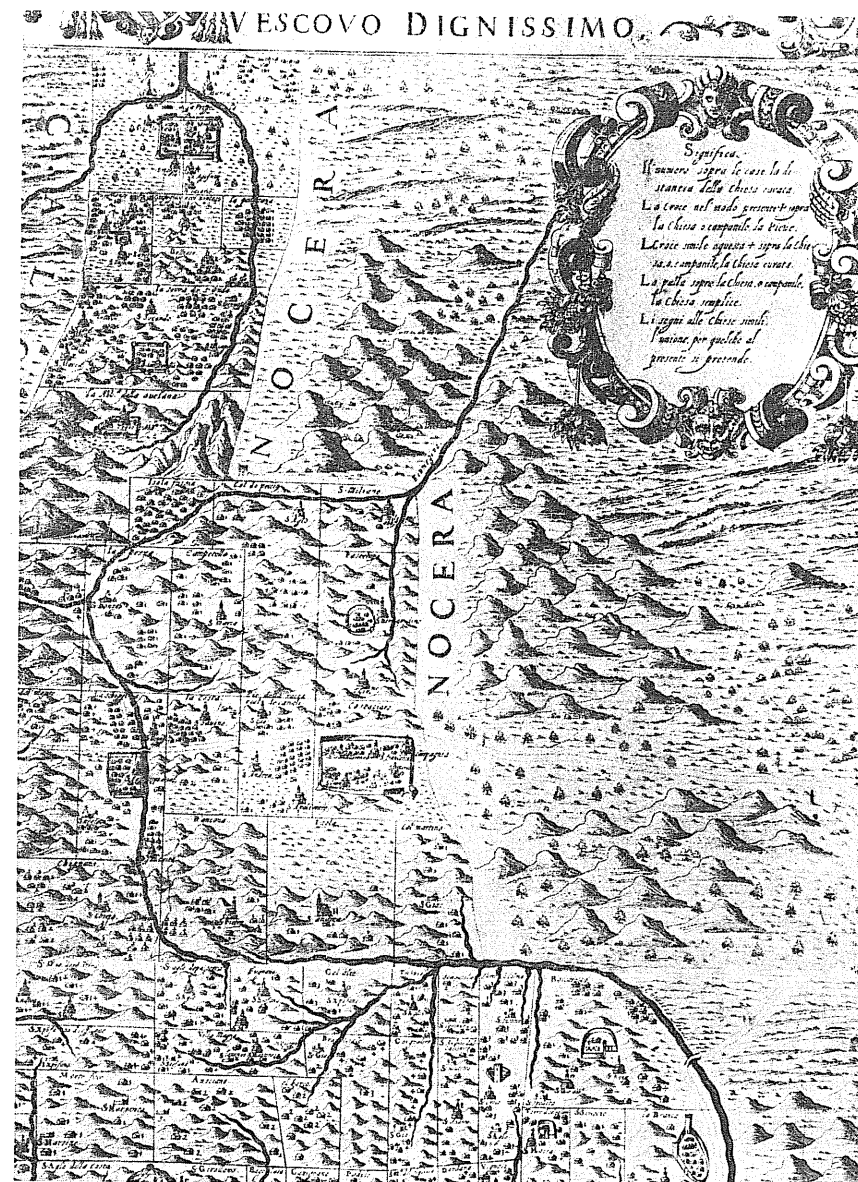
Il Georgi, parroco di Serrabranamonti, località del contado, sembra essere stato l'autore della *Carta*<sup>5</sup>, anche se il Desplanques è di parere contrario, dato che la finezza del tratto rileva un lavoro eseguito da mani di un cartografo

esperto<sup>6</sup>. Oggi possiamo risolvere questo dubbio: in un documento 23 maggio 1594, il Georgi viene presentato come un buon compositore musicale, esperto "di Balletti, Abbattamenti e Moresche" ed in ultimo ottimo geografo: "che perciò è stato in Venezia circa un anno a requisitione di Monsignor Savelli"<sup>7</sup>. Da ciò si può dedurre che il Georgi sicuramente disegnò la *Carta*, ma fu qualcun altro ad incidere i clichés in rame, come il documento conferma: "[...] et ha disegnato al Stampatore la città d'Ugubbio con tutta la diocesi e confini opera certo bella"<sup>8</sup>.

Problema non ancora risolto è quello della data di realizzazione della *Carta*. Nel 1567 il vescovo Mons. Mariano Savelli, non conoscendo l'ubicazione delle parrocchie né quanti abitanti comprendessero, ordina ai parroci di redigere lo "Status animarum" delle loro parrocchie, richiamandosi nella sinodo del 1567 ai provvedimenti che il Concilio di Trento aveva approvato, in relazione al riordinamento delle parrocchie e al controllo da esercitarsi sulle popolazioni, in particolare quelle contadine. Nella stessa sinodo è fatto obbligo a tutti i parroci della diocesi, che entro il termine di quindici giorni dal giorno dell'emanazione del provvedimento, e cioè dal 1° maggio 1567, debbano far pervenire alla curia il numero delle case facenti parte della parrocchia e la distanza da essa<sup>9</sup>. Probabilmente non tutte le risposte pervennero entro la data stabilita, e ciò viene in parte confermato da un decreto del vescovo datato 18 agosto 1568, con il quale viene data l'autorizzazione al clerico don Ubaldo Georgi a chiedere qualsiasi informazione relativa alle parrocchie, e si ingiunge a tutti i parroci, secolari o meno, di obbedire sotto pena di scomunica e di 25 fiorini di multa, assecondando tutte le richieste come se venissero dal vescovo in persona<sup>10</sup>.

Si può supporre leggendo questo provvedimento che il vescovo dovesse aver già incaricato il Georgi di redigere la *Carta* e pensasse di usarla in vista della riorganizzazione territoriale e sociale della diocesi. Tale provvedimento non fu sufficiente, visto che il vescovo fu costretto con un nuovo decreto datato 17 giugno 1570 a rinnovare l'incarico a don Ubaldo Georgi ad assumere informazioni sulle chiese curate e semplici che si trovavano intorno alle città in un raggio di 12 miglia, in relazione alla suddivisione territoriale delle parrocchie, elevando la multa per i parroci che non avessero collaborato a 50 fiorini<sup>11</sup>. Ciò dimostra con quanta difficoltà il Georgi sia entrato in possesso dei dati necessari alla redazione della *Carta*. Infatti si può supporre che il Georgi sia andato a Venezia prima del 1568<sup>12</sup>, ma ancora nel 1570 la *Carta* non era stata disegnata.

È probabile che il Georgi abbia finito di raccogliere i dati entro il 1570 così come parzialmente ci viene confermato dal Rughì, il quale afferma che il Georgi prima della terza visita pastorale terminata il 20 dicembre 1570 ricostruì la sud-



Carta della diocesi di Gubbio, particolare (Foto F. Gavirati)

divisione delle parrocchie<sup>13</sup>; ciò lascia supporre che iniziasse a disegnare la *Carta* dopo tale data e che essa solo verso i primi mesi del 1574 venisse data alla stampa così come il Bottaccioli sostiene: "che nel 1574 il Vescovo dichiara che la *Carta* è stata stampata di recente"<sup>14</sup>.

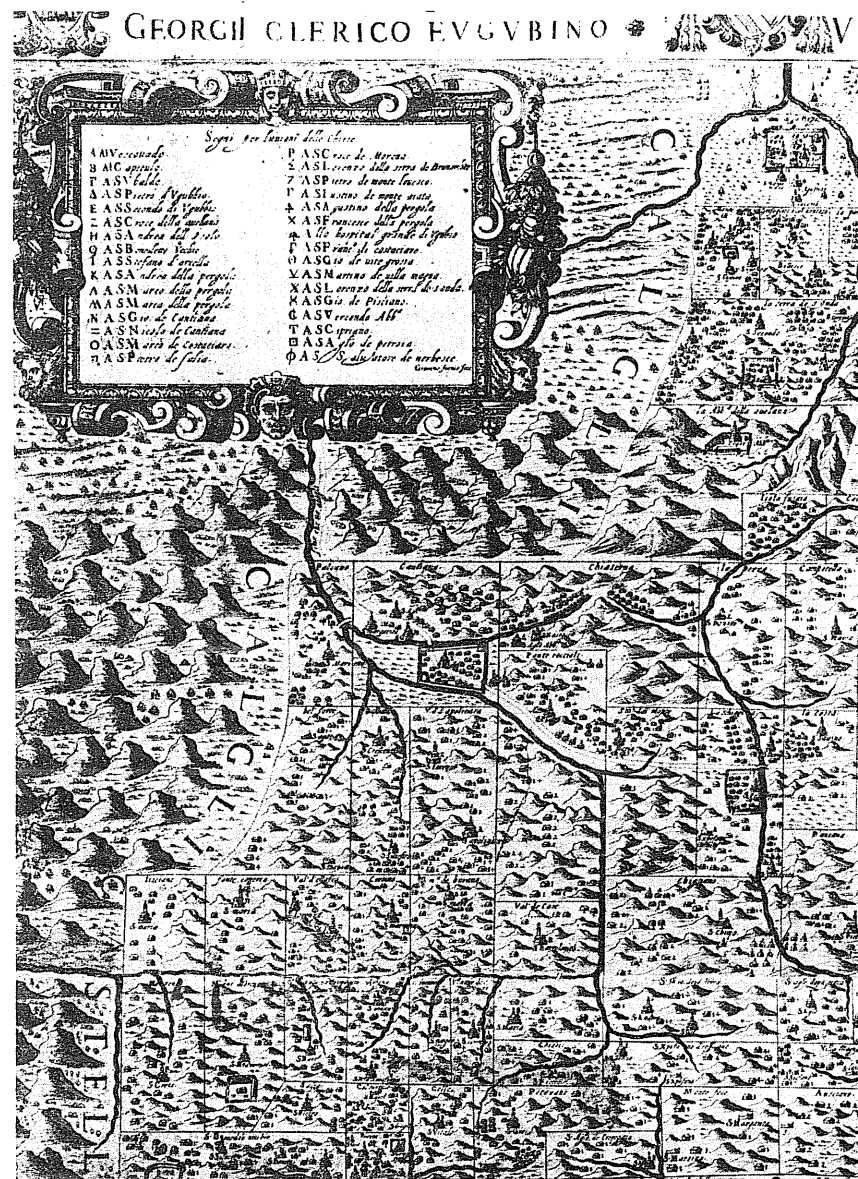
Le chiese indicate nella *Carta* sono nella maggior parte anteriori al XV secolo; si pensa che le relative forme di popolamento siano ugualmente molto antiche; lo stesso Desplanques afferma che le zone circostanti Gubbio nel XII e XIV secolo, entro un raggio di 10-15 km, non fossero coltivate solo dai contadini provenienti dalla città data la difficoltà delle comunicazioni<sup>15</sup>.

Il cartografo, assecondando il desiderio del vescovo, raffigura per ogni villa anche le case poste al di fuori dei luoghi murati e le distanze che le separano dalle parrocchie e lo stato di degrado delle chiese. Poiché le case coloniche non sono collocate nelle posizioni originarie, è da pensare che il cartografo abbia voluto indicare con esse il numero dei fuochi per ogni villa. Anche il Desplanques avanzò quest'ipotesi, che non poté confermare a causa del mancato ritrovamento delle risposte dei parroci<sup>16</sup>. Esiste però nell'Archivio vescovile un fascicolo (purtroppo incompleto) riguardante un elenco di dati, compilato in base alle risposte dei parroci, relativo alle parrocchie della diocesi, indicante il numero delle case e la relativa distanza dalla parrocchia e lo stato edilizio delle chiese<sup>17</sup>. Grazie a tale documentazione la nostra ipotesi ha acquisito maggiore credibilità, confermando che la *Carta* è veramente la trascrizione grafica dell'inchiesta demografica ordinata dal vescovo.

Dal confronto tra il numero di famiglie riportato dal documento e le case disegnate per la stessa parrocchia sulla *Carta*, emerge un'elevata coincidenza dei dati<sup>18</sup>. Bisogna però specificare che alcune parrocchie, comprendevano parecchie ville con le relative famiglie contadine sottoposte alla loro cura, mentre nella *Carta* le ville sono descritte individualmente<sup>19</sup>.

Anteriormente alla redazione della *Carta*, all'interno del territorio della diocesi le aree di giurisdizione parrocchiale non coincidevano con l'assetto geografico, come è confermato da un sinodo: "Essendo nella nostra diocesi molti curati, li quali per non havere le ville unite, ma le famiglie sottoposte alla loro cura, sparse all'intorno, per varii luoghi, e per ritrovarse alcune sì lontane, che difficilmente si può attendere alla salute dell'anime loro; et così inserite nelle parrocchie d'altri curati, che securamente da quelli ponno essere custodite"<sup>20</sup>.

Si prenda ad esempio la parrocchia di San Andrea del Calcinaro: il documento riporta un totale di 38 fuochi, mentre la *Carta* indica un numero di dieci case. Ricordando però che la parrocchia di San Andrea del Calcinaro riunisce



Carta della diocesi di Gubbio, particolare (Foto F. Gavirati)

sotto di sé le ville di Bracciole, Trebbio, Corgnaletto si ha un numero complessivo di 32 case, le quali, sommate a quelle precedenti, danno un totale di 42 case<sup>21</sup>. La differenza tra i due dati è di appena 4 fuochi che può essere giustificata da un movimento migratorio interno delle famiglie mezzadrili che tentavano di spostarsi sui terreni migliori. Migrazione che convergeva dalle zone di montagna verso il piano, in vicinanza delle due strade principali che collegavano Gubbio con Branca e Mocaiana e verso la città<sup>22</sup>.

Il totale, quindi, del numero delle famiglie riportato dal fascicolo è di 1539 fuochi, mentre le case raffigurate sulla *Carta* per le stesse parrocchie assommano a 1535, con una differenza di 4 fuochi.

Sulla *Carta* sono state disegnate per il solo territorio di Gubbio (esclusa la città) 3072 case che moltiplicate per 5 (numero di persone che mediamente formavano un nucleo familiare), dà un totale di 15.360 anime<sup>23</sup>. Tale cifra confrontata con la stima del 1591<sup>24</sup>, che dà una popolazione per Gubbio di 21.992 abitanti di cui 15.673 per il contado, differisce dal numero riportato dalla *Carta* di solo 313 anime<sup>25</sup>. Differenza dovuta ad un aumento dell'animo verificatosi nei 20 anni intercorsi tra la redazione di essa e la stima demografica<sup>26</sup>, o forse perché, secondo l'abitudine del tempo, non erano stati contati i bambini sotto i tre anni.

## Note

<sup>1</sup> A. BARBI, *La più antica carta geografica di popolamento del territorio di Gubbio (secolo XVI)*, in "L'Eugubino", Anno XXV, n° 8, Gubbio 1974, p. 3.

<sup>2</sup> Biblioteca Comunale Sperelliana, Gubbio (= B.C.S.), *Statuta Civitatis Eugubii* (1624), coll. 1/8 c. 11, Rubrica n. 70, pp. 45-47.

<sup>3</sup> Cfr. P. SELLA, *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XII e XIV Umbria*, Città del Vaticano 1952.

<sup>4</sup> H. DESPLANQUES, *Une carte de peuplement de la région de Gubbio au XVI siècle*, in "Méditerranée", Aix en Provence, n° 1, 1963, p. 2.

<sup>5</sup> Cfr. P. L. MENICETTI, *A proposito di una carta geografica di Gubbio*, in "L'Eugubino", Anno XXVI, n° 1, Gubbio 1975, p. 1.

<sup>6</sup> H. DESPLANQUES (*op. cit.*, p. 2) pensa sia Egnazio Danti, che fu anche l'esecutore della carta del territorio di Perugia del 1580, che R. Almagià conta fra le migliori produzioni della cartografia italiana del XVI secolo.

<sup>7</sup> P. L. MENICETTI, *op. cit.*, p. 1; il documento è custodito presso l'Archivio di Stato Gubbio, *Fondo Armani*, I-F-13, fasc. n° 8, ms., cc. 61r - 62v.

<sup>8</sup> Clichés ritrovati da Quirico Rughi e attualmente custoditi presso l'Archivio di Stato di Gubbio. Cfr. C. MIGLIORATO, *La Cartografia dell'Umbria nei secoli XVI-XVIII*, in "Conve-

gno di Studi Umbri", Gubbio 1976, p. 103, "[...] Per molti aspetti le carte disegnate da cartografi locali sono più ricche di particolari". Sulla carta, a sinistra, c'è un nome ("Giacomo Franco fece"): forse fu lui ad inciderla.

<sup>9</sup> Archivio Vescovile, Gubbio (= A.V.G.), Busta Savelli 2/2, c. 12r.

<sup>10</sup> *Ivi*, 8/1, documento n° 22.

<sup>11</sup> *Ivi*, 19/1, c. 13v; multa che il precedente decreto del 1568 prescriveva in 25 fiorini.

<sup>12</sup> Cfr. F. BATTISTELLI-F. PANICALI, *Il territorio di Fano nella cartografia delle Marche dalla metà del XVI secolo ai primi del XIX secolo*, Fano 1979, p. 21.

<sup>13</sup> Q. RUGHI, *La riforma Tridentina del Clero nella Diocesi di Gubbio* (Tesi da laurea), Gubbio 1952, p. 84; si veda inoltre A.V.G., *Busta Savelli*, 2/1, decreto del 27 luglio 1574c. 24r-25v che elenca le ville sottoposte alla cura delle parrocchie.

<sup>14</sup> P. BOTTACCIOLI, *Lo Statuto del Prete nelle Costituzioni Sinodali della Diocesi di Gubbio dal 1303 al 1952* (Tesi da Laurea), Roma 1972, p. 85. Cfr. inoltre C. MIGLIORATI, *op. cit.*, p. 98.

<sup>15</sup> H. DESPLANQUES (*Campagne Umbre*, Regione Umbra, Perugia 1975, 5 voll., II, p. 279) contraddicendo la tesi secondo la quale le campagne umbre non avrebbero conosciuto appoderamento sparso se non dopo la metà del XVI secolo, afferma che il contado di Gubbio conosceva già prima di questa epoca una presenza sparsa di popolazione contadina. Cfr. anche *Id.*, *Une carte*, cit., p. 5.

<sup>16</sup> H. DESPLANQUES, *Une carte*, cit., p. 2.

<sup>17</sup> A.V.G., *Busta Savelli*, 19/2 a, *Notula de Benefitio con il numero delle famiglie et distanza dalla chiesa et Notula de Benefitiis et chiese Ruinate*.

<sup>18</sup> Vedere Appendice.

<sup>19</sup> Cfr. A. DESPLANQUES, *Une carte*, cit., p. 3. A.V.G., *Busta Savelli*, 2/1, decreto 27 luglio 1574, cc. 24r-25v.

<sup>20</sup> Biblioteca Vescovile, Gubbio (= B.V.G.), *Synodo Diocesano d'Ugubbio*, Foligno 1567, p. 5.

<sup>21</sup> Vedere Appendice.

<sup>22</sup> F. ALLEGRUCCI, *L'Economia agraria dell'Eugubino tra XI secolo e devoluzione dello Stato Roveresco (1631)* (Tesi da laurea), Urbino, p. 258.

<sup>23</sup> Il numero delle case complessive disegnate sulla *Carta* è di 3340 che, moltiplicato per 5, dà un totale di 16.670 abitanti residenti nel territorio della Diocesi.

<sup>24</sup> Cfr. R. PACI, *Politica ed economia in un comune del Ducato di Urbino: Gubbio tra '500 e '600*, Urbino 1967, p. 55.

<sup>25</sup> La statistica demografica fornitaci dal Barbi è datata 29 aprile 1644, riporta per le stesse parrocchie del territorio di Gubbio (da noi elencate nelle tabelle), un totale di 1.593 abitanti, con circa 60 fuochi in più rispetto al numero delle case disegnate sulla *Carta*, equivalenti a 300 anime; quasi la stessa differenza di popolazione che la *Carta* registra rispetto alla statistica del Paci per il 1591.

Quindi nessun aumento demografico si registrò nei 50 anni che intercorsero tra le due statistiche demografiche (1591-1644), probabilmente a causa della peste del 1623 che colpì la città di Gubbio, provocando però meno vittime tra la popolazione contadina, data la difficoltà del contagio.

<sup>26</sup> PACI, *op. cit.*, pp. 55-56.

## Appendice

<i>Titolarità delle parrocchie</i>	<i>Case nella carta topografica</i>	<i>Famiglie nella fonte dell'A. V. G.</i>
Santa Maria di Burano	27	42
San Mario di Cortino	16	—
	43	42
Villamagna	26	24
Sant'Andrea del Calcinaro	10	38
Trebbio	14	
Bracciole	7	
Corgnaletto	11	—
	42	38
Salia	18	60
Morena	18	
Montalbreve	17	
Palazzo del Poggio	11	—
	64	60
Celle	13	28
Villanuova di S. Lorenzo	14	9
Buotano	15	8
	42	45
San Benedetto Vecchio	50	50
Nogna	15	22
Loreto	41	32
	56	54
Semonte	22	52
Spognola	20	
Sant'Angelo di Crepeggio	6	—
	48	52
Torre dei Calzolari	30	80
Vignoli	27	
Dondana	19	
Polverina	13	—
	89	80
Sant'Angelo dell'Assino	18	20

<i>Titolarità delle parrocchie</i>	<i>Case nella carta topografica</i>	<i>Famiglie nella fonte dell'A. V. G.</i>
Nerbisci	35	38
Ghigiano	25	26
Serra Brunamonti	57	52
Sioli	29	22
Pisciano	21	24
Goregge	21	33
Fusciano	13	—
	34	33
Montaldo	10	25
Vesce	11	
Monte Salaiolo	8	—
	29	25
Carestello	20	20
San Martino	12	10
Vallingegno	43	42
Agnano	21	43
Dana	25	—
	46	43
Carpiano	40	40
Galgata	24	23
Petroia	46	45
San Pietro in Vigneto	7	3
Santa Cristina	24	32
Febino	22	25
Colcello	20	29
Il Poggio	22	—
	88	86
Biscina	32	33
Coccorano	43	45
Caresto	39	82
Carbonesca	24	
Santo Stefano di Arcella	25	—
	88	82

<i>Titolarità delle parrocchie</i>	<i>Case nella carta topografica</i>	<i>Famiglie nella fonte dell'A. V. G.</i>
Petazzano	40	40
Casamorcia	27	25
Colonnata	15	25
San Vettorino	22	13
	<u>37</u>	<u>38</u>
Valdichiascio	17	28
Baroncello	12	
	<u>29</u>	<u>28</u>
Montelovesco	62	90
Castiglioncello	22	
	<u>84</u>	<u>90</u>
Serra Partucci	26	32
Piazza	20	40
Montileto	36	50
Fugnano	12	11
Branca (Castello)	27	28
<i>Totale complessivo</i>	<i>1535</i>	<i>1539</i>